

# Halter, i diritti dell'uomo come arma della vita

«Questo libro non è un saggio né un romanzo e nemmeno un racconto di viaggio attraverso gli eventi che hanno segnato la mia vita. È molto semplicemente un libro di indignazione - la migliore assicurazione contro la vecchiaia, garantiva André Gide». Con queste parole Marek Halter parla del suo ultimo libro *La mia ira* (Spirali, 20 euro), libro di battaglia che si attiene all'attualità e si rivolge all'avvenire.

Un mattino egli incontra un vecchio ebreo religioso in Place des Vosges a Parigi, davanti alla statua di Luigi XIII, e tra i due si avvia una conversazione, ricca di suggestioni e riferimenti al testo ebraico e alla cultura cosmopolita. Il loro dibattito prosegue ciascun giorno attorno alle principali questioni che inquietano il panorama internazionale attuale: il conflitto tra israeliani e palestinesi, il razzismo, l'antiamericanismo, l'antisemitismo, l'ecologia, la condizione delle donne. Queste tematiche sono vere e proprie batta-

glie per Marek Halter, che ha conosciuto due sistemi totalitari, nazismo e stalinismo, e ha dedicato la sua vita alla democrazia e alla libertà intellettuale, divenendo radicalmente intollerante di ogni conformismo e universalismo. «Appresi la libertà con il francese», scrive, «e dal momento in cui ho scoperto il francese, ho fatto della Dichiarazione dei diritti dell'uomo il mio kalashnikov. Non ho mai potuto ammettere che in nome di un ideale, quale che sia, ci si arroghi il diritto di togliere una vita o di asservire un'esistenza. Pensavo e continuo a pensare che nessuna ideologia, nessun sogno, fosse pure universale, valga una vita umana».

Scrittore, artista e intellettuale ebreo, Marek Halter è nato in Polonia nel 1936. Sua madre era una poetessa yiddish e il padre uno stampatore discendente da una stirpe di tipografi ebrei la cui origine risale al XV secolo. A cinque anni fuggì dal ghetto di Varsavia e raggiunse la Russia sovietica per sfuggire alle persecuzioni naziste. Nel 1950 giunse in Francia e nel 1967, alla vigilia della

Guerra dei sei giorni, creò il Comitato internazionale per la pace negoziata in Medio Oriente, con il quale ha incontrato importanti dirigenti arabi e israeliani. Nel 1984 ha fondato con Bernard-Henri Lévy il movimento "Sos razzismo". Per suggerimento di Elie Wiesel, Nobel per la pace, ha iniziato a scrivere romanzi, diventando uno dei grandi narratori della cultura e della storia ebraica. In Italia ha pubblicato *uomo, un grido, Il folle e i re, Perché sono ebreo, Il vento dei Chazary, Abraham e Il Messia*.

Nell'occasione del boicottaggio del Salone del libro di Torino è intervenuto con forza, in più occasioni, fino all'appello di qualche giorno fa, con cui invita gli scrittori arabi ad andare a Torino per instaurare un dibattito senza contrapposizione e risentimento.

Marek Halter sarà a Pordenone a presentare *La mia ira* mercoledì 16 aprile alle 20.45 a Palazzo Montereale Mantica, su invito dell'Associazione "la cifra" e della Banca popolare FriulAdria, nell'ambito del progetto su cultura e impresa.

Antonella Silvestrini

## LO SCRITTORE A PORDENONE

Nulla  
è più funesto  
dell'ignoranza  
attiva.

(Johann Wolfgang Goethe)

